

Rai, i direttori dell'era gialloverde Al Tg1 Carboni, al Tg2 Sangiuliano

Per il Tg3 c'è Paterniti. Oggi il voto del Cda. Braccio di ferro su Rai: i 5 Stelle vogliono Freccero

I rinnovi



Il consiglio d'amministrazione della Rai oltre alla nomina dei nuovi direttori di Tg1, Tg2 e Tg3, dovrebbe confermare i vertici di Rainews e della Testata giornalistica regionale. Alla guida della prima (dove è dal 2016) rimane Antonio Di Bella (prima foto in alto), 62 anni, una lunga carriera in Rai come direttore del Tg3 e di RaiTre, e come corrispondente da New York e da Parigi. Alla TgR, invece, l'ipotesi è di confermare l'attuale reggente, Alessandro Casarin, 60 anni, già vicedirettore del Tg3 (nel 2001) e poi condirettore della stessa TgR dal 2009 al 2012 quando diventa direttore (fino al 2014)

ROMA Tornata di nomine ridotta stamattina per la Rai. L'amministratore delegato Fabrizio Salini porta al voto del Consiglio di amministrazione presieduto da Marcello Foa solo le direzioni delle tre principali testate giornalistiche e di Radiorai-Giornale Radio. Giuseppe Carboni, attuale caporedattore del Tg2, è il nuovo direttore del Tg1 (in «quota» M5S) al posto di Andrea Montanari. Gennaro Sangiuliano, oggi vice direttore del Tg1, dirigerà il Tg2 (sostenuto da Lega e Forza Italia) al posto di Ida Colucci. Giuseppina Parerniti, oggi vicedirettrice della TgR (anche lei «gradita» al M5S) sostituirà al Tg3 Luca Mazzà che verrà subito nominato direttore di Radiorai-Giornale Radio, diretto ora ad interim da Roberto Pippan dopo il passaggio di Gerardo Greco, a Mediaset-Rede 4.

Si prevede un tranquillo via libera del Consiglio. Novità: resta al suo posto Antonio Di Bel-



Per la prima volta nella storia della Rai le opposizioni non hanno neanche un direttore di telegiornale

Michele Anzaldi (Pd)

la, direttore di Rainews24, che in molti davano per sostituito da Iman Sabbah, la sua attuale corrispondente da Parigi. Gli analisti di politica Rai sostengono che Di Bella resta per «riequilibrare» politicamente le direzioni dopo il cambio al Tg3. Per le Reti, per la TgR, per Rai Sport occorrerà attendere una nuova tornata di nomine. Che non si annuncia semplice. In area M5S (con il sì della Lega) si insiste molto, nelle ultime ore, per affidare Rai a Carlo Freccero proprio per modificare radicalmente l'assetto della rete ammiraglia Rai.

Ma c'è un problema tecnico. Carlo Freccero è un pensionato Rai: le regole per le aziende statali o interamente partecipate (la tv pubblica è di proprietà del ministero dell'Economia al 99%) vietano incarichi operativi ai pensionati. Sembra che gli uffici stiano verificando, con l'accordo dello stesso Freccero, la possibilità di un incarico a titolo gratuito.

Ma la strada si annuncia complessa. Come ipotesi alternativa c'è Marcello Ciannamea, oggi direttore del Palinsesi. L'amministratore delegato Salini ha sul tavolo anche il caso Rai2. Circola il nome di Casimiro Lieto, autore del programma di Elisa Isoardi «La

prova del cuoco». Si parla di forti pressioni di Matteo Salvini ma anche di molte resistenze interne. E anche in questo caso è da tempo nella rosa dei nomi più accreditati Maria Pia Ammirati, oggi responsabile delle Teche Rai.

Infine Raitre, che dovrebbe

restare davvero a Stefano Colletta. Federica Sciarelli sembra definitivamente fuori dal toponome per propria scelta: non intende abbandonare un marchio di successo Rai come il programma «Chi l'ha visto?». Per la TgR resta forte la candidatura di Alessandro Casarin, oggi già direttore ad interim in quota Lega. Per Rai Sport tre ipotesi: Bruno Gentili, Maurizio Losa e Jacopo Volpi. Bisognerà vedere se la nuova tornata di nomine ci sarà prima o dopo l'audizione in commissione di Vigilanza dell'ad Salini, fissata per il 6 novembre. Protesta il Pd — «lottizzazione pigliatutto» — e protestano Usigrai e Fnsi che parlano di «scelte incomprensibili: tre testate erano senza direttore, si trova soluzione per due e una — Rai Sport — resta con un interim. E perché si procede al cambio di direttori nella piechezza del loro mandato».

P.Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nuovi direttori



Al Tg1
Giuseppe Carboni, 57 anni, entrato giovanissimo alla Rai, una lunga esperienza radiofonica, è stato nominato caporedattore al Tg2 nel 2012



Al Tg2
Gennaro Sangiuliano, 56 anni, entrato in Rai nel 2003 dal 2009 è vicedirettore del Tg1. È stato direttore del Roma e vicedirettore di Libero



Al Tg3
Giuseppina Paterniti, 62 anni, è da tre anni vicedirettrice della TgR dopo essere stata per sette anni corrispondente Rai da Bruxelles

cominciata nel 2012. In quell'anno Carboni (16 anni di precariato Rai alle spalle dal 1979 al 1995, una lunga esperienza radiofonica a Radiotre e poi a Raistereonotte con Ernesto Assante dal 1982 al 1990, infine l'assunzione nel 1995 nella «lista dei 30» concordata tra l'Usigrai, il sindacato dei giornalisti Rai, e l'allora capo del personale Pier Luigi Celli) riceve dal direttore Marcello Masi l'incarico di seguire la nuova galassia pentastellata. Lì nasce un'intesa. Forse questione di linguaggi, di uguale distanza dai partiti tradizionali (Carboni era considerato il più movimentista tra i precari, qualcuno gli affibbiò l'etichetta di «cossuttiano», che lui ha sempre negato). In sostanza il M5S «si fida» di Carboni. E scommette su di lui per il Tg1. Un «Raibaltone» che farà discutere.

Paolo Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ritratto

Anni al seguito del M5S, ora la poltrona più ambita Ecco il «signor nessuno»

ROMA «E così il signor nessuno è diventato direttore del Tg1 perché seguiva il Movimento 5 Stelle». I corridoi della Rai, dopo ogni nomina, reagiscono storicamente tirando fuori il rospo. Perché il Tg1, da sempre, è il notiziario di riferimento dell'area governativa al potere. E così oggi il governo Conte, dopo complesse trattative tra Palazzo Chigi (con i vertici Di Maio-Salvini) e viale Mazzini affida a un caporedattore del Tg2, Giuseppe Carboni, privo di esperienze in area direzione, la guida della testata più importante della tv pubblica.

Qualcuno estrae dal cassetto il curriculum di Gennaro Sangiuliano, neo direttore del Tg2 in «quota» Lega-Forza

7

I consiglieri
di amministrazione della Rai cui spettano le nomine

93

I giorni
trascorsi dall'insediamento del cda Rai

Italia. Il paragone impressionante: Sangiuliano ha sulle spalle nove anni di vicedirezione del Tg1, la direzione del quotidiano Roma, i saggi su Vladimir Putin, Hillary Clinton e Donald Trump editi da Mondadori. Una lunga abitudine alla guida delle redazioni e una solida formazione.

Carboni si ritroverà ora a guidare il tg ammiraglio Rai senza alcuna esperienza gestionale, succedendo ad Andrea Montanari, che lascia con un +5% negli ascolti nell'edizione delle 20 rispetto al Tg5.

Ma Carboni è «organico» al M5S? L'interessato nega ogni «affiliazione» e, con gli amici, in queste ore si diverte a lasciare in mano il telefonino a

chiunque voglia controllare se nella sua agenda compaiono i cellulari di Luigi Di Maio o di Alessandro Di Battista. Fatto sta che la poltrona del Tg1 arriva dopo sette anni di

cronache politiche dedicate al Movimento 5 Stelle. Mai una protesta pentastellata, come avviene per tanti colleghi della Rai e della carta stampata. Mai uno scontro. Una vicenda